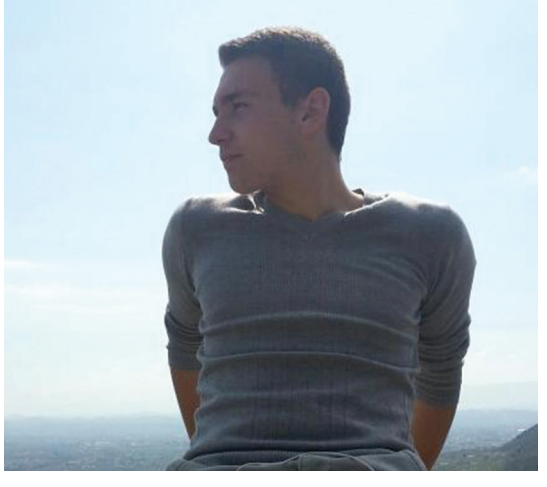
Nasce il premio letterario in memoria di Emanuele Morganti

A cura di: **Andrea Tagliaferri**

Sono ormai passati 4 anni dalla tragedia di Emanuele Morganti, assassinato nel marzo del 2017 in pieno centro ad Alatri e per ricordare il giovane ventenne e non smettere di riflettere sulle condizioni che hanno favorito questa tragedia, nasce un premio riservato alle scuole del territorio.

Aiutare gli studenti a pensare a quanto accaduto ed, in generale, alla propria vita, alla società nella quale vivono, a quanto gli accade quotidianamente ed al perchè, è forse l'obiettivo primario del Comitato organizzatore di questo concorso. I dettagli dell'iniziativa, bando, tempistiche e altro, sono stati presentati in una conferenza stampa il 28 settembre presso l'Istituto Pertini di Alatri, alla presenza dei dirigenti scolastici e degli insegnati di tutti gli Istituti superiori e Licei del territorio, di una rappresentanza dei ragazzi e del Comitato. I promotori del progetto sono, oltre all'ideatore Daniele Vicari, autore del libro Emanuele nella Battaglia il medico dr. Giulio Rossi, i docenti Elisa Cittadini e Alberto Frasca, il giornalista Andrea Tagliaferri, la psicologa Federica Barruchello e i rappresentanti dell'associazione 'Insieme Alatri Onlus', Sandra Frioni e Gianni Ricciotti. Proprio questa associazione ha permesso all'iniziativa di dotarsi di una struttura solida e trasparente che permetterà a chi voglia diventare sostenitore di contribuire in diverso modo al premio e alla sua crescita. Il progetto ha

trovato la piena adesione della famiglia Morganti ed è seguito passo passo dalla sorella di Emanuele, Melissa Morganti (in foto). Nelle intenzioni degli ideatori c'è l'ampliamento futuro a tutto il territorio provinciale e oltre, una crescita progressiva nel tempo dal momento



che si tratta di un'esperienza nuova per tutti. Oltre al Comitato promotore di cui abbiamo parlato e ad un comitato di sostenitori che si formerà man mano che arriveranno le richieste di adesione da privati, enti ed associazioni, ogni anno verrà individuata una Giuria di alto profilo che avrà il compito di scegliere le opere migliori nella più totale indipendenza. La prima indiscrezione sulla composizione della giuria della prima edizione del 'Premio letterario Emanuele Morganti ' riguarda proprio la presidente, che sarà Nadia Terranova, la scrittrice messinese vincitrice e finalista di diversi premi letterari come lo Strega. La presenza di Vicari (in foto a sx) nel comitato promotore e della presidente di giuria individuata nel panorama letterario italiano, assicurano al Premio Morganti un respiro che va ben oltre i confini del territorio provinciale.

Il lago di Chiappitto

A cura di: **Armado Frusone**

Conoscenza storica e creatività. 'Brigante e Generale', Attraverso inequivocaboli dati di fatto (cfr "Enigma Alatri") ho già espresso la mia opinione nei riguardi della piana di Chiappitto, che in antico ospitava uno specchio d'acqua piuttosto esteso. Verosimilmente doveva presentare le caratteristiche di una palude più che quelle di un lago vero e proprio, ma, in ogni caso, l'una o l'altro escludono l'ipotesi che proprio in quell'area possa essere stato ricavato il campo ubei ludunt citato nell'epigrafe di Betilieno. Difatti, appare pressoché impossibile che i Romani abbiano collocato un organismo del genere (o addirittura una necropoli) in una zona acquitrinosa e, soprattutto, insalubre. Per di più, un "campo" destinato ai "giochi" non era un semplice spiazzo, ma constava di strutture murarie delle quali, nel corso di oltre 21 secoli, nulla è venuto alla luce!

I sostenitori di tale ipotesi basano le loro certezze su quanto enunciato da Angelo Secchi circa i tubi in terracotta ritrovati nella seconda metà dell'800.

Secondo il Padre gesuita, quei condotti, insieme ad altri, avrebbero fatto parte di un esteso sistema di drenaggio che doveva permettere il prosciugamento dell'area occupata dal campo di gioco. Una tesi certamente affascinante, ma che vacilla rileggendo con minor approssimazione gli appunti di padre Secchi.

Diceva Secchi che i tubi stavano in un basso fondo presso la fontana di Chiappitto, distante dalla città poco più di mezzo miglio. Il miglio pontificio misurava circa 1500 metri, la cui metà (750 metri) è pressappoco la distanza che intercorre tra Porta San Pietro (il punto più vicino della cinta muraria) e il curvone di via della Sanità che rasenta la villa del notaio Rossi. Era quella la zona dove verosimilmente sorgevano la chiesa diruta (quella di San Quinziano) e la fontana murata, così citate in un manoscritto del 1711. Inoltre padre Secchi precisava che il luogo del ritrovamento era disacconcio e che il tubo usciva fuori per metà da una frana di terra.

Dunque, la modesta distanza dalla città e la presenza di terreno franoso escluderebbero che i tubi fossero collocati più a valle, nel bel mezzo della piana.

Riflettendo, mi è riaffiorata alla mente una reminiscenza di tanti anni fa. Proprio nei luoghi in questione i miei suoceri coltivano un terreno che, nel loro gergo dialettale, qualificavano con il nome di "l' péntema".

Ho sempre creduto che quell'appellativo provenisse dal greco penta, per designare un'area in qualche modo condizionata dal numero cinque. Da una ricerca più accurata ho scoperto invece che il termine péntima (o péndima) deriva dal prelatino pentoma, sostantivo che, nel gergo laziale, indicava un terreno in pendio al margine di un lago. Ricordo pure che per aggiungere quel terreno si utilizzava un unico stradello senza sbocco, che percorreva a mezza costa l'altura di Colleprata rivolta a nord e che, come oggi, si imboccava da via Valle Santa Maria.

Qualcuno ha mai ipotizzato che il campo ubei ludunt possa essere stato realizzato ai piedi della collina, dalla parte che guarda la città?